

**IL LIBRO DELLA SETTIMANA**

# Mou e Pep, i duellanti e quei 18 giorni di fuoco

**C**i sono sfide che s'ingagliano senza reali motivazioni: uno sguardo che si incrocia, elettricità nell'aria, l'istinto che si mette in allerta. A volte non serve nemmeno una causa scatenante: «quando non c'è offesa, il motivo dell'odio profondo e del duello è il duello stesso».

È questo il preambolo al nuovo romanzo del commentatore sportivo e penna della *Gazzetta dello Sport* Paolo Condò, "Duellanti" (Baldini & Castoldi, 15 euro cartaceo e 7,99 in formato Kindle). Nel mondo del pallone contemporaneo non ci sono due personaggi più giusti per incarnare l'eterno duello tra ban-

dieri diverse, filosofie divergenti dello stare in campo, approcci al calcio distanti, apparentemente, anni luce: si parla di Josep "Pep" Guardiola, allenatore prima del Barcellona e ora del Manchester City, e di José "Mou" Mourinho, che dopo Inter, Real Madrid e Chelsea adesso, incredibile segno del destino, si trova nella stessa città del suo rivale e allena il Manchester United. Spagnolo uno, portoghese l'altro: così vicini, geograficamente, fisicamente in campo, ma in fondo così diversi e lontani.

Condò prende spunto per questo romanzo da un momento calcistico particolarmente

caldo: aprile 2011, quando Barcellona e Real si trovano in campo, l'una di fronte all'altra, per ben quattro volte nell'arco di soli 18 giorni. Quattro incontri (uno di campionato, la finale di Copa del Rey e altre due partite) che decideranno quale delle due squadre potrà accedere alla finale di Champions League. Mettere in piedi un'epopea dei giorni nostri non è affatto semplice: ma quando si parla di calcio viene più semplice, come se scrivere di pallone di per sé facesse



scattare nell'autore (e nell'appassionato che legge) il ricordo delle epiche antiche. La tensione si fa subito altissima e non è solo una questione di sport e di gare e di calciatori più o meno talentuosi. Alla fine è una questione di stile. «Pep si erge a profeta della sportività assoluta, il cavaliere senza macchia e senza paura che porge la mano all'avversario prima e dopo la battaglia; Mou pare invece l'epigono calcistico di quel politico italiano - Rino Formica - che definì la politica "sangue e merda", perché questo dice la pancia dei tifosi, non a caso innamorati pazzi di lui». Diciotto giorni di passione e di tormento, diciotto giorni ruggenti da leggere, vivere e divorare in queste pagine vivide e appassionanti.

**Annalisa Celeghin**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

